



ROMA. Il progetto si pensa in arte, che farà tra i suoi lettori di Roma, fiduciosamente idealmente, accanto ai grandi incompiuti di Michelangelo, l'Arco Farnese, alla fine di via Giulia, quel poema che avrebbe dovuto essere Palazzo Chigi e invece è Villa Farnesina e al suo posto il Teatro Farnese di Tevere. Un progetto all'alba, a Roma, un luogo simbolo della cultura italiana e anche della Francia, la cui storia è legata a questa città palazzo-farnese. La poesia "strutturale" di Olivier Grossetête, artista principale, friggitrice a Marsiglia, dal pericoloso impegno visivo, arriva il 13 luglio a Roma, attacco all'Ambasciata francese di Roma nell'Academia dei Lincei che, come ha detto l'ambasciatore Stefano Massari, hanno lavorato per creare un ponte, non solo artistico e ideale, non solo tra le poche, ma anche tra due Paesi legati da grande amicizia come Francia e Italia.

Con una delle sue poetiche, suggestive e tecnologiche creazioni vuole rendere omaggio al passato di Roma. Come è nata *Pides?*

«La nostra spettacolare è creare opere monumentali partecipative in cui tutti, giganteschi, facciano parte allo stesso tempo del passato e del futuro. Non riuscirebbe mai più a nulla se non fossero realizzate con il nostro lavoro. È questo il motivo perché abbiamo deciso di fare questo progetto. Il progetto è stato pensato per essere sospeso sul Tevere a Roma. Un progetto culturale italiano-francese "per avvicinare i cittadini all'arte"

L'INTERVISTA

“Il mio ponte di carta e aria”

di Rory Cappelli



Valonat
A sinistra: dall'alto
Michelangelo
Bramante nel
progetto di un
ponte sospeso sul
Tevere in grado
di unire
idealmemente
palazzo Farnese
e Orbesio e Villa
Farnesina e il
teatro Oliver
Grossetête (sotto)



Olivier Grossetête realizzerà, insieme a chiunque voglia partecipare, un'opera monumentale che il 13 luglio sarà sospesa sul Tevere a Roma. Un progetto culturale italo-francese “per avvicinare i cittadini all’arte”

di Rory Cappelli

sospensione Avignone, a Mosca, ad Amburgo, con l’ambasciata di Francia e l’Institut Français. Il progetto importa che esistano adeguamenti un percorso, quello da Palazzo Farnese e Villa Farnesina, rendendolo uno spazio sempre collegato alla storia di Roma e al genio di Michelangelo. Già le sue opere certo servono di crescere un legame così il coopto storico e sociale, ma anche fisico. Ha

dissegnato il ponte sospeso perché sia il più vicino possibile all’Arco Farnese che si trova alla fine di via Giulia. Per realizzarlo ha disegnato Michelangelo, appunto la metà del grande maestro e anche la manica di bronzo, permette la realizzazione di un solo arco. Il mosaico però deve servire per due archi, sarà più piccola, disegnata intrecciando da fuori dentro. E ricorda Bramante l’idea per esempio il

dettuglio del Gaglio Farnese, ben visibile nell’arco di Giulio. L’opera sarà creata con la partecipazione di chiunque voglia dare un contributo agli studi pubblici a Villa Farnesina dall’11 al 12 luglio: una sorta di azione artistica collettiva?

E naturalmente, chi vorrà potrà venire ad aiutare a tagliare le reti, praticare del filo, rimuovere i blocchi dei ponti, e a posizionare il ponte o soltanto una sequenza di charte. Il 13 luglio, poi,

sempre con l’aiuto del pubblico, si rifà tutto, ma lo stesso invito: sfiduciamoci il ponte, lo risistemiamo sul quale, sfiduciamoci i palloni, sempre insieme a chi vuole partecipare, lo dimostriamo. Lo costruiamo insieme e insieme si ammirano. Perché i nostri progetti hanno un senso sia dell’oggetto finale che anche nel processo di realizzazione, che avviene sempre insieme ad altri. Come un grande collettivo. Il percorso, che è collettivo. E questo è molto importante, perché non è solo un’opera, ma un’esperienza, un’emozione che coinvolge molti, molti cittadini, palazzi che sono strutturali, monumentali, di potere, istituzionali, religiosi e politici, attraverso un’emozione comunitaria come il Tevere. Dovetti fare un appello a molti gente perché era difficile far ammire qualcosa di cui non erano consapevoli, tutto il microcosmo e l’ambiente, gente venuta ad un arco. La mia idea è quella del popolo che continua le opere monumentali locuste. Con ogni storia dimensione, la festa, l’orgia, vedi quali quelle molti anni fa, affacciato con delle feste all’aperto, il mondo. Il ponte sarà fatto di due archi e due semicircosche per raggiungere la continuazione del monumento mai terminato di Michelangelo. I disegni di Michelangelo non sono finiti, giusto un arco che sarebbe il’ immaginazione che poi fa il resto.

Le sue sono sempre opere allo stesso tempo monumentali ed estremamente intime barchette di carta, punti in cartapesta sorretti da palloni o cerchietti, prototipi sero-stetici, costruzioni

**A. Come sarà
nelle immagini
a sinistra e a
destra due
rendering del
ponte che verrà
realizzato a
Roma, in mezzo
al ponte
costruito da
Olivier
Grossetête nella
cittadina di
Villeneuve-de
Rhône in Francia.**

**monumentali in cartone. Come
nasce questa poesia?**

«È da circa 20 anni che faccio questo tipo di creazioni. Volevo uscire dai musei e dalle gallerie, evitare che storie sotto i nospi stessi occhi, solo fabbella limpida e concreta. Ecco, lo sguardo di Vendola il fermo. La sua poesia, passabilema strutturata e fermezza, la litigia e la contrapposizione, specie nel dolore e nell’ironia, piena. Se la storia di un uomo volente rimanesse solo nell’affermazione, non c’è libertà e televisione, non c’è commento, non c’è rifugio di giornali né bisogna che possa competere con la lettura della sua opera.

Se volette sapere chi è Nichi Vendola cosa cosa ha fatto, non sarà forte o nazione se volete sapere anche gli indirizzi di dove abita, perché non ci sono ancora risposte. Nelle poesie sulla madre, sul figlio, sull’uomo che ama, in quelle su lei, su lei la casa la Figlia, Su Tantù, l’Uva, in quelle impegnate sulla politica, e in quelle che riguardano qualcuno che manca, «la mia patria è tutta mia costiera», scrive. Un viaggio, una rota per aranci «sempre in faccia ai mostri marini, sempre a carica di perni crisi». Quando mi ha consegnato il libro, con emozione ho detto: «Questo è quel che lui fa in esilio. Ed è anche la fine, del male nato». Intendeva dire forse un po’ di politica, un po’ di marina. Ha aspettato tanto perché dovera passare il tempo del silenzio. Poi, pochi giorni dopo, è arrivata la sentenza condanna. Poi dicono che questo valent di suo paese, ma ha fatto Patrie. Non credo che lo fermi.

Dunque questo farcituro di un libro scritto da una persona che conosce da moltissimi anni, la conosco come scrittore oratore e poi politico. Ne ho stima, sedi stima e circostanza nel tempo, e non avrei stile per giudicarne quel che è sotto esame della giurata e che fatto dolore questo esito, la sentenza provoca in lui. Poi che gli sono amici, sovraccio anche autonomo da un’esperienza ricorrente: le recensioni dei libri degli amici, così poco credibili, ma quel che qualcuno dà di dire, di fronte a un volume così curioso, la poesia intitolata Patrie, la pubblica il Saggiatore. Sono veri scritti nefari di quasi quarant’anni, dai primi anni Ottanta

**La vera opportunità
è il mondo.**



Vuoi affrontare i mercati esteri con le giuste competenze?

Smart Export è la piattaforma per la tua impresa: sei pronto a trasformare un tuo interazionale e creare digitale, progettati da Agorà ICE e arricchiti da Università Italiana per connettere 1000 business a tutto grido.

Registrati su www.smartexportfacile.it e frequenta i corsi.

Porta il tuo business oltre ogni confine.

UN PROGETTO DEL MINISTERO DELL’ATTIVO ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, ASSESSO ICE,
E CONFEDERAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA UNIVERSITÀ ITALIANA.



Il personale è politico e il politico è poetico

di Concita De Gregorio

M

i piacerebbe preferire scrivere di questo libro come se non ci fosse, là fuori, un embargo permanente che minaccia di uscire, di uscire dal perimetro, giudicare senza sapere, urlare “vogogna” e “chiavi serrate”. Le due formule successive che da sole raccontano questo tempo si segnano nella rabbia. Mi piacerebbe che non ci fosse stata una sentenza, questa di una sorte di giustizia, non del famoso diritto, a pronunciare un verdetto che si preannuncia, e si apprende, e apprezzava, ma oggi. Coincidono con la quasi interezza della vita adulta dell'autore e sono, non di più e non di meno, una biografia poetica e politica, sua e nostra, per molti pareri, perché a tutti noi appartengono le memorie degli anni a cavallo fra il Novembre e i Duecento, per tutti l’Orto, Mosa, Sauro, Sagredo, la città d’Italia in cui abbiamo vissuto, il paese dove siamo stati sono “polite”, più che. Verranno i luoghi dove sono cresciuti insieme a noi le speranze, si sono accesi i dissensi, combattuti giovanili battaglie e sparsi adulto smegline. Luoghi del tempo e del ricordo dove è maturato il progetto sui sensi dei colori, e cui Alessandro Longo ride avendo dimenticato la qualsiasi storia, e più in gran parte dimenticato le storie stesse, prendendo la storia sotto i nospi stessi occhi, solo fabbella limpida e concreta. Ecco, lo sguardo di Vendola il fermo. La sua poesia, passabilema strutturata e fermezza, la litigia e la contrapposizione, specie nel dolore e nell’ironia, piena. Se la storia di un uomo volente rimanesse solo nell’affermazione, non c’è libertà e televisione, non c’è commento, non c’è rifugio di giornali né bisogna che possa competere con la lettura della sua opera.

Se volette sapere chi è Nichi Vendola cosa cosa ha fatto, non sarà forte o nazione se volete sapere anche gli indirizzi di dove abita, perché non ci sono ancora risposte. Nelle poesie sulla madre, sul figlio, sull’uomo che ama, in quelle su lei, su lei la casa la Figlia, Su Tantù, l’Uva, in quelle impegnate sulla politica, e in quelle che riguardano qualcuno che manca, «la mia patria è tutta mia costiera», scrive. Un viaggio, una rota per aranci «sempre in faccia ai mostri marini, sempre a carica di perni crisi». Quando mi ha consegnato il libro, con emozione ho detto: «Questo è quel che lui fa in esilio. Ed è anche la fine, del male nato». Intendeva dire forse un po’ di politica, un po’ di marina. Ha aspettato tanto perché dovera passare il tempo del silenzio. Poi, pochi giorni dopo, è arrivata la sentenza condanna. Poi dicono che questo valent di suo paese, ma ha fatto Patrie. Non credo che lo fermi.

Dunque questo farcituro di un libro scritto da una persona che conosce da moltissimi anni, la conosco come scrittore oratore e poi politico. Ne ho stima, sedi stima e circostanza nel tempo, e non avrei stile per giudicarne quel che è sotto esame della giurata e che fatto dolore questo esito, la sentenza provoca in lui. Poi che gli sono amici, sovraccio anche autonomo da un’esperienza ricorrente: le recensioni dei libri degli amici, così poco credibili, ma quel che qualcuno dà di dire, di fronte a un volume così curioso, la poesia intitolata Patrie, la pubblica il Saggiatore. Sono veri scritti nefari di quasi quarant’anni, dai primi anni Ottanta



BAUME & MERCIER
MAISON D’ORLOGERIE GENÈVE 1837

Riviera et mer
Baume & Mercier